



iO Lettere

Scriveteci a: iodonna.parliamone@rcs.it. O ai nostri indirizzi di redazione.
Non pubblichiamo anonimi: se volete firmarvi solo con una sigla è sufficiente segnalarcelo.
E scrivete non più di 1000 battute, altrimenti dovremo tagliare...



“
Ricordo i momenti delle festività in famiglia, da ragazza, e mi accorgo di quanto abbiamo perso. In valori fatti di piccole cose, spesso di tanto lavoro delle donne di casa, ma apprezzati da tutti
”

Nonna Angela '48

Volersi bene "quanto basta" di Barbara Stefanelli (su iO Donna n° 47).



Cara redazione,
cara Barbara, il vostro *Volersi bene "quanto basta"* (su *iO Donna* n° 47) mi ha commosso.

In questo tempo in cui tutto sembra buio, anzi nero, ricordare i momenti gioiosi delle festività passati in famiglia tra abbracci e mille parole che scorrevano felici come le corse di noi ragazzi nella casa dei nonni mi ha messo un enorme nostalgia.

Ora, che la nonna (trapiantata da poco in Lombardia) sono io, mi accorgo di quanto abbiamo perso.

In valori genuini fatti di piccole cose, magari del tanto lavoro delle donne di casa, ma apprezzate da tutti, grandi e piccini.

Credevo di essere stata l'ultima della nostra famiglia a mantenere questa tradizione. Alla nuova generazione questi valori non interessano... ahimé, un vero peccato.

Nonna Angela '48

Cara nonna Angela, non si disperì. I tempi cambiano e anche le nonne non sono più quelle di una volta. Il tanto lavoro delle donne di casa si è spesso spostato in ufficio, col risultato che può capitare ci siano nonne che non sanno più fare la pasta a mano (io) e, vergogna, nemmeno ripiegare un cappelletto come si deve (sempre io).

Però lo spirito del Natale resiste, complice qualche piatto pronto in più e un'attenzione maggiore al decor della tavola, perché in quello siamo imbattibili. E i ragazzi, che non hanno conosciuto le nonne "cuciniere" di una volta, mi creda, comunque apprezzano. Auguri!

Danda Santini

Cara redazione,
ho letto sul n° 48 la bella intervista a Federico Cesari, il giovane attore protagonista della serie *Tutto chiede salvezza*. Mi ha molto colpito una sua osservazione: «Se mi fermo sto in ansia e non riesco a non far nulla».

Credevo che questo *horror vacui* enfatizzato dai social, dalla sollecitazione continua a controllare che cosa è successo nel mondo e che cosa si dice in rete, come ricorda Cesari, rischi soprattutto in questi giorni di far sentire ancora più soli quanti non hanno una trama di affetti su cui contare. Non tutte le persone necessariamente anziane. Non intendo fare appelli, e neppure mi sento in grado di offrire soluzioni.

Ma in quella intervista ho trovato un'altra frase suggestiva: «Star soli con sé stessi è un'altra cosa, ed è proprio ciò che sto cercando».

C'è una forma di amore per sé stessi nell'imparare a stare da soli che forse può aprire a una socialità più calda.

Lettera firmata

Cara Danda,
c'è una gentile usanza napoletana, quella del caffè sospeso, che ha fatto germogliare negli ultimi anni iniziative solidali in tutta Italia. Si è cominciato con la "spesa sospesa" declinata da diverse associazioni nella prima emergenza economica e sociale causata dalla pandemia.

Ora a questa fioritura si è affiancata quella

della "visita sospesa", che garantisce visite mediche specialistiche gratuite in tempi d'attesa ragionevoli a famiglie e bambini in situazione di marginalità sociale ed economica.

Attivi in questa direzione sono per esempio a Milano i centri Welcomed (centrowelcomed.it) gestiti dall'Associazione Medici in Famiglia, poliambulatori che garantiscono anche visite mediche di qualità a prezzi accessibili.

Anche la piattaforma Tempo sospeso, attraverso la Banca delle visite, raccoglie donazioni che garantiscono la gratuità della Visita Sospesa® e riceve (ed evade) la richiesta di finanziamento per appuntamenti medici specialistici. Mi sembrano un'intelligente risposta alle necessità del tempo presente.

Rosa Polli

PRECISAZIONI

Nell'articolo *"Quando Coveri mangiò gli spaghetti con Madonna"* (sul n° 48) mancano i crediti delle foto. Per Giovanna Ferragamo Gentile: courtesy ufficio stampa Ferragamo. Per Giorgio Armani: Durston Saylor/Condè Nast/Shutterstock. Per Monica Bellucci: Ralph Wenig/H&K. Per Dan e Dean Caten: Giampaolo Sgura. Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Lo straordinario Bruce Chatwin, scrittore ed esploratore, era nato a Sheffield, nello Yorkshire. Era dunque cittadino britannico e non americano, come erroneamente pubblicato sul n° 48 nella rubrica "iO Uomo", a pag. 40.



ILLUSTRAZIONE DI CINZIA ZENOCCHINI